

**ASCENSIONE DEL SIGNORE/B**  
*è il tempo della Chiesa: e Chiesa siamo noi!*  
*At 1,1-11; Ef 4,1-13; Mc 16,15-20*

*"Gesù, dopo la sua passione, si mostrò ad essi vivo per quaranta giorni, con molte prove, parlando del Regno di Dio" (At 1,3).*

Gesù in quei giorni definì il ruolo di Pietro, confermandolo capo e pastore della chiesa con le celebri parole: *"Simone, figlio di Giovanni, ... pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle"* (Gv 21,15-17).

Da duemila anni è consolante, per la nostra fede, constatare che la missione di Pietro è rimasta inalterata nei secoli ed oggi il Papa, successore di Pietro, continua ad essere il servo dell'unità della Chiesa e l'apostolo della fedeltà alla verità: proprio come ha stabilito Cristo.

Certamente i giorni dopo la Pasqua furono per gli apostoli giorni straordinari. Chissà quante domande avranno fatto a Gesù. Chissà quanti chiarimenti dovette dare Gesù sul mistero della Sua vita e sul compito che stava per dare alla Chiesa.

**Ma Gesù non rispose a tutte le domande degli apostoli: infatti l'uomo non può pretendere di sapere tutto e di capire ogni cosa.** Nei rapporti con Dio l'ultima parola si chiama fede, abbandono, obbedienza. Infatti, sempre in quei quaranta giorni, quando Gesù stava per salutare gli apostoli, essi gli posero una domanda, che, in diverse versioni, ritornerà nella vita della chiesa: *"Signore, quando ricostruirai il Regno di Israele? Quando farai vedere la tua onnipotenza punendo i malvagi e premiando i giusti?"* (cfr. At 1,6).

Dietro questa domanda c'è l'impazienza che tutti conosciamo, che è la fretta di chiudere la storia e di fare i conti; c'è anche la paura del futuro...

Gesù non risponde a questa domanda, ma invita gli apostoli a non dimenticarsi che l'ultimo passo della ragione è riconoscere che ci sono un'infinità di cose che la superano. Ecco le sue parole: *"Non spetta a voi sapere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta"* (At 1,7).

**Cioè: ognuno al suo posto. Il calendario del mondo lo conosce soltanto Dio.** Certamente il mondo finirà, certamente le cose non possono durare così in eterno, certamente un chiarimento sarà fatto. Ma quando? Questo lo sa soltanto Dio, perché dipende dalla Sua volontà. Gesù taglia corto con tutte le pretese di indagare il futuro e dichiara *"pure fantasie"* tutte le previsioni e tutti i calcoli fatti per definire il momento della fine del mondo. Anzi, Gesù fa capire che di queste cose non dobbiamo neppure preoccuparci, perché sono in mani buone: sono nelle mani di Dio.

**Di che cosa dobbiamo allora preoccuparci?**

Ecco la risposta del Signore: *"Voi avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme e fino agli estremi confini della terra"* (At 1,8).

**L'Ascensione fa decollare il tempo della Chiesa: questa è l'ora nostra, l'ora della Chiesa.** Il tempo e gli anni sono doni di Dio per vivere la nostra vocazione, per diffondere la Buona Notizia, per far conoscere Cristo al mondo. Di questo dobbiamo preoccuparci.

*"Andate, predicate il Vangelo ad ogni creatura"* (Mc 16,15): sono comandi precisi che definiscono lo scopo della nostra vita.

**Ma noi abbiamo capito che la fede ci chiama a questa responsabilità? Ci sentiamo inviati da Cristo?**

Quante volte noi assomigliamo a persone che aspettano interventi di Dio, mentre Dio aspetta la nostra risposta!

*"Uomini di Galilea, perché state guardando il cielo?".* Come dire: *"Possibile che non avete capito che è iniziata l'ora del vostro impegno?".* Dobbiamo riconoscere che talvolta la fiducia di Cristo nei nostri confronti diventa un peso sulle nostre deboli spalle; talvolta la storia umana diventa dura, ingrata e il cristiano geme desiderando e implorando il ritorno di Cristo...

Ma abbiamo fede! Dio è più grande di noi e la sua onnipotenza è pari alla Sua bontà.

**Intanto, come vivere la missione che Cristo ci ha lasciato?** Dice San Paolo: *"Io, prigioniero del*

*Signore, vi esorto a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda, cercando di conservare l'unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace" (Ef 4,1-3).*

Ognuno di noi ha ricevuto da Dio una vocazione: è nostro dovere cercare di viverla. Non dimentichiamo che si è felici soltanto nella volontà di Dio, perché Dio vuole il nostro vero bene. E, vivendo la fedeltà alla propria vocazione, noi siamo annunciatori e testimoni di Cristo. **Pensate quanto è bello sapere che in ogni persona (quindi anche in ciascuno di noi) c'è un progetto di Dio, c'è un disegno di bontà.**

**Nessuna vita è inutile, perché è pensata, voluta e amata da Dio: ognuno ha un seme di bene da gettare nel mondo: un seme unico, necessario, irripetibile. Ma la propria vocazione va vissuta con umiltà, mansuetudine e pazienza: l'arroganza infatti non costruisce, l'orgoglio divide e fa soffrire, l'egoismo nasconde Dio e conduce lontano da Lui.**

Se vogliamo collaborare con Dio, esiste una sola strada: mansuetudine ed umiltà per essere una cosa sola nella carità. Vivendo così, sarà bello camminare verso il Cielo e le prove saranno stimolo a guardare lontano: al di là di questi giorni, al di là di questa vita.

*"La bontà vince sempre: segretamente è stimata anche dai cuori più freddi, più ostili, più lontani".*

**DON ORIONE**

*"Il grande coraggio lo si ottiene con un continuo ricominciare. Infatti coraggio è aver paura, ma andare avanti ugualmente".* **R. BAZIN**

*"Io temo che i cristiani oggi siano tentati di trascurare l'essenziale, di voltarsi verso il mondo, verso il successo collettivo, verso la quantità e non verso la qualità pura. Mi ricordo ciò che mi diceva Bergson: la qualità è la quantità del domani!".* **J. GUITTON**